

# Sisma bonus, che cosa cambia dal 1° gennaio

Con la legge di Bilancio per il 2017 vengono confermati i *bonus* fiscali per l'adeguamento antisismico degli edifici. Il *bonus* per gli interventi sugli immobili ricadenti in zone ad alta pericolosità sismica (zone 1 e 2) viene allargato anche agli edifici ricadenti in zona 3 e riguarderà sia le abitazioni sia le attività produttive.

---

| Detrazioni fino all'85%

| Rimborsi in 5 anni

*Contributo a cura di*

**Angelo Pesce**

---

## ANTISISMICA

# Sisma *bonus*, detrazioni fino all'85% e rimborsi in 5 anni

Con l'approvazione definitiva della legge di Bilancio per il 2017 vengono confermati i *bonus* fiscali per l'adeguamento antisismico degli edifici.

**Angelo Pesce**

Consulente tecnico

**L**o scorso 7 dicembre è stata approvata, senza modifiche, la legge di Bilancio 2017, già precedentemente licenziata dalla Camera dei Deputati. Vengono dunque

confermate le agevolazioni fiscali relative agli interventi sul patrimonio edilizio, puntando sul rilancio degli investimenti nel campo dell'edilizia, con un occhio di riguardo ai condomini. Sono previsti incentivi e detrazioni per gli interventi di ristrutturazione, di efficientamento energetico, di miglioramento antisismico, ma anche per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata. Ma vediamo nel dettaglio cosa si prevede per l'adeguamento antisismico degli immobili (*tabella 1*).

I *bonus* per l'adeguamento antisismico variano in base alla zona di pericolosità sismica nella quale gli edifici ricadono. Va ricordato che in Italia il territorio è a rischio me-

## TABELLA 1 - BONUS ANTISISMICA

Il *bonus* fiscale per gli interventi di antisismica sugli immobili ricadenti in zone ad alta pericolosità sismica (zone 1 e 2) viene allargato anche agli edifici ricadenti in zona 3 e riguarderanno sia le abitazioni sia le attività produttive:

- › si parte da uno sconto Irpef pari al 50% sulle spese sostenute (fino a un massimo di € 96 mila annue) per cinque anni (fino al 2021) dal 2022 l'importo scende a € 48 mila annue;
- › la detrazione sale al 70% delle spese se gli interventi consentono di abbassare di un livello la classe di rischio;
- › si arriva all'80% di sconto sulla spesa se la classe di rischio scende di due livelli;
- › la detrazione del 50% potrà salire al 75%, fino a raggiungere l'85%, per gli interventi di antisismica eseguiti nei condomini che ricadono nelle zone 1, 2 e 3, e che riguarderanno le parti comuni; più si riduce la classe di rischio e più alto sarà lo sconto fiscale (la spesa detraibile massima è di € 96 mila per singola unità immobiliare, moltiplicata per il numero di unità presenti nel condominio);
- › le spese detraibili si allargano anche a quelle sostenute per la verifica sismica dell'edificio e la sua classificazione.

Anche per il *bonus* antisismica, il credito corrispondente alla detrazione per gli interventi eseguiti, potrà essere ceduto a terzi soggetti privati o alle imprese che eseguono i lavori (sono esclusi gli istituti di credito e gli intermediari finanziari).

Con D.M. infrastrutture e trasporti, da adottare entro il 28.2.2017, sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, sono stabilite le Linee guida per la classificazione di rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi effettuati per poter usufruire delle detrazioni IRPEF.

5 anni  
(dal 1.1.2017  
al 31.12.2021)

**TABELLA 2 - ZONAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO NAZIONALE**

<b>Zona 1</b>	Sismicità alta	È la zona più pericolosa, dove in passato si sono avuti danni gravissimi a causa di forti terremoti.
<b>Zona 2</b>	Sismicità media	Nei comuni inseriti in questa zona in passato si sono avuti danni rilevanti a causa di terremoti abbastanza forti.
<b>Zona 3</b>	Sismicità bassa	I comuni inseriti in questa zona hanno avuto in passato pochi danni. Si possono avere scuotimenti comunque in grado di produrre danni significativi.
<b>Zona 4</b>	Sismicità molto bassa	È la meno pericolosa. Nei comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse.

Al fine di ridurre gli effetti dannosi del terremoto, il territorio nazionale è stato suddiviso in 4 zone sismiche, variabili sulla base della pericolosità decrescente del fenomeno tellurico (dalla 1 alla 4). La zonazione sismica può poi essere aggiornata, sulla base dell'Ord.P.C.M. n. 3519 del 28.4.2006, da provvedimenti regionali fondati su sperimentazioni e modellazioni geologiche e sismiche più dettagliate che ne avallino l'aggiornamento.

dio-alto di sismicità (*tabella 2*) e sulla base delle evoluzioni fatte in materia di classificazione sismica, sono state progressivamente aggiornate anche le Norme Tecniche per le costruzioni in zona sismica.

Nel gennaio 2008 sono entrate in vigore le nuove NTC (Norme Tecniche di costruzione) applicabili indistintamente a tutte le costruzioni, indipendentemente dalla zona di classificazione sismica in cui vengono realizzate: vengono introdotte nuove metodologie per definire sia la pericolosità sismica di un sito, sia le azioni sismiche di progetto per le nuove costruzioni e per gli interventi sulle costruzioni esistenti. Vigè dunque l'obbligo di un'accurata verifica della staticità degli edifici pubblici definiti "strategici" (scuole, ospedali, chiese, caserme) e sono definiti i principi per progettare, realizzare e collaudare edifici antisismici. Tutti gli interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione di immobili, come anche gli interventi sulle parti strutturali di edifici esistenti, devono porsi in opera nel rispetto della vigente normativa antisismica.

In virtù di questa normativa, si presuppone che tutto il settore immobiliare di nuova realizzazione sia costruito nel rispetto degli standard antisismici; ma il problema resta per tutto il comparto esistente e non a nor-

ma. Secondo gli esperti, intervenire sugli immobili esistenti (costruiti antecedentemente alla normativa antisismica) e renderli sicuri per evitare dunque che collassino, è possibile, con cifre stimabili intorno al 10% del totale della spesa impiegata per l'eventuale ricostruzione (ad oggi calcolata all'incirca in € 4 miliardi all'anno).

Prevedere interventi di adeguamento antisismico sulle abitazioni private, soprattutto condomini con più appartamenti, è tuttavia vincolato alla volontà e alla disponibilità economica dei singoli proprietari, non essendo previsto alcun obbligo di legge. Nonostante i *bonus* fiscali varati dallo Stato per gli interventi antisismici (pari al 65% per gli edifici ricadenti nelle zone 1 e 2 ad alta pericolosità sismica), il parco immobiliare italiano risulta quasi totalmente a rischio. E bisogna anche dire, purtroppo, che gli stessi edifici pubblici, quali scuole, chiese, caserme e ospedali, per i quali invece è previsto l'obbligo di adeguamento antisismico, pur essendo stati recentemente ristrutturati e adeguati, hanno subito ugualmente danni e crolli dei solai nei recenti fenomeni tellurici, a testimonianza che spesso gli interventi vengono eseguiti non a regola d'arte, o comunque non rispettando appieno la normativa.

Eppure, laddove gli interventi di adeguamento

mento antisismico sono stati correttamente eseguiti, non si sono avuti né crolli, né vittime, ma solo leggeri lesionamenti di alcune strutture. Dunque intervenire si può, anzi si deve!

I nostri ingegneri e i nostri tecnici sono all'avanguardia nello studio e nella progettazione delle tecniche di adeguamento antisismico, definito anche "seismic retrofit", cioè quel complesso di tecniche per intervenire sui vecchi edifici esistenti e renderli più resistenti all'azione sismica, ossia al movimento del terreno, e dunque più sicuri.

### **Possibili interventi di adeguamento/miglioramento sismico dell'edificio**

Per migliorare la sicurezza dell'immobile può bastare poco, gli strumenti a disposizione sono parecchi, dalle semplici piastre per aggiungere vincoli, per esempio tra pilastro e trave, alla posa di tendini d'acciaio, all'aggiunta di elementi di rinforzo come archi o puntelli. Per decidere quali adottare serve un'attenta analisi delle caratteristiche di ciascun edificio, la verifica dei livelli di sicurezza già presenti, l'individuazione di eventuali limitazioni da imporre nell'uso della costruzione, nonché la definizione degli eventuali interventi di adeguamento, miglioramento e/o riparazione, necessari per rendere la costruzione adeguata ai criteri di sicurezza riportati nelle nuove Norme Tecniche (NTC 2008) e nella circ. n. 617 del 2 febbraio 2009. L'insieme di queste valutazioni sono alla base della scelta del tipo di intervento da eseguire, delle tecniche esecutive, dei materiali e dei dispositivi da impiegare (dimensionamento dei rinforzi e degli eventuali elementi strutturali aggiuntivi), che dovranno puntare prioritariamente a contrastare le forze che compromettono la resistenza e il comportamento globale della costruzione.

La normativa individua tre categorie di in-

tervento:

- › interventi di adeguamento, atti a conseguire i livelli di sicurezza previsti dalle norme e volti a ricondurre l'involucro edilizio a prestazioni sismiche pari a un *ex novo*;
- › interventi di miglioramento, atti ad aumentare la sicurezza strutturale esistente, pur senza necessariamente raggiungere i livelli prescritti dalle norme;
- › riparazioni o interventi locali che interessano elementi isolati, e che comunque comportano un miglioramento delle condizioni di sicurezza preesistenti.

È importante sapere che la valutazione della sicurezza e, ove necessario, l'adeguamento antisismico della costruzione, è obbligatoria nei casi di:

- › interventi atti ad aumentare la sicurezza della struttura esistente;
- › sopraelevazione della costruzione;
- › ampliamento mediante opere strutturalmente connesse alla costruzione;
- › variazioni di classe e/o di destinazione d'uso che comportino incrementi dei carichi globali in fondazione (permanenti o accidentali) superiori al 20%;
- › interventi strutturali volti a trasformare la costruzione mediante un insieme sistematico di opere che portino a un organismo edilizio diverso dal precedente.

Tutti gli interventi tecnici di adeguamento o di miglioramento sismico degli edifici in muratura prevedono sia la riduzione degli effetti dell'azione sismica (riduzione delle masse non strutturali, creazione di giunti, riduzione degli effetti torsionali; redistribuzione delle rigidità), sia l'aumento della resistenza dell'organismo edilizio o delle sue parti (anche con l'inserimento di elementi nuovi cooperanti con quelli esistenti). Gli obiettivi prestazionali ai quali l'adeguamento antisismico è rivolto, sono così classificabili (tabella 3).

**TABELLA 3 - OBIETTIVI PRESTAZIONALI DELL'ADEGUAMENTO ANTISISMICO**

<b>Incolunità pubblica</b>	Garantire che la struttura non collassi sugli occupanti o crolli sui luoghi adiacenti, consentendo l'uscita in sicurezza.
<b>Sopravvivenza della struttura</b>	Fare in modo che la struttura rimanga in piedi permettendo l'evacuazione in sicurezza, pur necessitando successivi ampi interventi di riparazione (ma non di abbattimento e ricostruzione) prima di essere riutilizzata o considerata sicura per l'occupazione.
<b>Funzionalità strutturale</b>	Le parti strutturali non devono danneggiarsi e l'edificio non vede diminuita la sua utilità nei confronti del suo utilizzo primario, questo è un livello più alto di riabilitazione sismica in quanto assicura che ogni intervento di riparazione necessario riguarderà solo aspetti "estetici", come per esempio la riparazione di crepe minori all'intonaco, ai muri non portanti e agli stucchi.
<b>Integrità della struttura</b>	Questo è il livello più alto di riabilitazione ed è preferibile per strutture di rilevanza storico-artistica o di alta valore culturale.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, gli interventi di consolidamento e di adeguamento sismico degli edifici in muratura sono diversi e riguardano tutti gli elementi componenti l'organismo edilizio, dalle fondazioni, ai solai, alle murature, agli archi e alle volte. Li passeremo in rassegna per linee generali, senza addentrarci in maniera molto approfondita. Partiamo dagli interventi volti a ridurre le carenze dei collegamenti fra murature e solai, mirati ad assicurare all'organismo edilizio una buona risposta globale mediante la realizzazione di ammortamenti fra le pareti e di efficaci connessioni fra le stesse e i solai. Questi prevedono l'inserimento di tiranti, perforazioni armate, applicazione di cordoli in sommità alla muratura (vedi *tabella 4*).

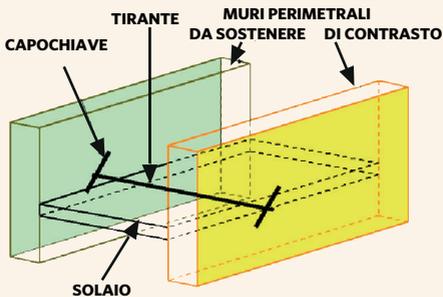
Poi vi è una lunga serie di interventi che passiamo brevemente in rassegna, partendo da quelli su *archi e volte in muratura* che prevedono il ricorso a catene o tiranti per neutralizzare le spinte, o la razionalizzazione dei rinfianchi con contrafforti o ringrossi murari o, ancora, l'incollaggio di fasce di materiale composito e il collegamento alle murature perimetrali. Altri interventi sono quelli volti a ridurre l'eccessiva deformabilità dei *solai* per ripartire diversamente l'azione sismica tra gli elementi verticali, migliorando la robustezza della struttura. Sono eseguibili sia

sui solai in laterocemento che su quelli in ferro o in legno.

Un altro intervento può prevedere il consolidamento delle murature portanti, come il riempimento di quelle a sacco con speciali malte cementizie; ripristino (dove possibile) della tessitura della maglia muraria attraverso opere di scuci e cucì, regolarizzazione del paramento murario, stuccatura profonda; chiusura di grosse bucatore che potrebbero compromettere la rigidità dei muri; riparazione di profonde lesioni ecc. Ma ancora, le murature possono essere dotate di sistemi e dispositivi di dissipazione come le reti in piombo ancorate all'apparecchiatura muraria da annegare sotto intonaco, quadrilateri con diagonali deformabili (come controventature dissipative), telai da inserire al perimetro delle bucatore delle finestre dotati di sistemi elementari di assorbimento posizionati ai 4 nodi. Tali interventi possono essere eseguiti anche in modo combinato tra di loro in base al tipo di risposta strutturale che sono in grado offrire. Si può intervenire anche sulle fondazioni, rinforzandole nei punti in cui potrebbero cedere, sia per la natura del terreno, sia per l'indebolimento delle stesse attraverso l'esecuzione di micropali, il consolidamento del terreno di fondazione, l'allargamento della base di fondazione, ma anche con l'inserimento di isolatori alla base o la

**TABELLA 4 - INTERVENTI VOLTI A RIDURRE LE CARENZE NEI COLLEGAMENTI PARETI/SOLAI**

**Inserimento di tiranti**



I tiranti (metallici o in altro materiale), disposti nelle due direzioni principali del fabbricato, a livello dei solai e in corrispondenza delle pareti portanti, ancorati alle murature mediante capochiave (a paletto o a piastra), conferiscono un elevato grado di connessione fra le pareti ortogonali, garantendo un buon comportamento scatolare dell'edificio ed un efficace vincolo al ribaltamento fuori piano delle murature.

**Applicazione**

Vengono applicati per ovviare all'inadeguatezza dei collegamenti fra murature ortogonali e dei vincoli fra pareti e solai.

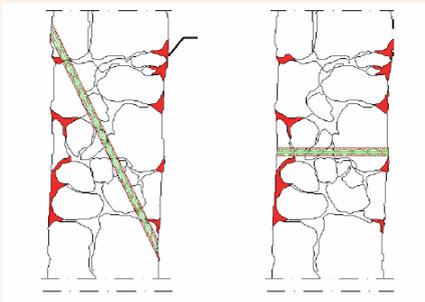
**Vantaggi/svantaggi**

Migliorano il comportamento monolitico della struttura; riducono le spinte orizzontali trasmesse alle murature verticali; si impiegano anche per consolidamenti provvisoriali.

**Esecuzione**

- Foratura delle pareti e/o dei solai;
- scasso nelle murature per inserimento delle piastre di ancoraggio;
- eventuale miglioramento delle caratteristiche meccaniche delle zone di ancoraggio;
- inserimento dei tiranti e messa in tensione degli stessi;
- chiusura della zona di ancoraggio.

**Perforazioni armate con barre di acciaio ancorate e iniezioni di malta cementizia**



Risultano interventi molto invasivi per cui andrebbero eseguiti solo in casi estremi, laddove non fossero possibili altri interventi; inoltre non risultano di elevata efficacia, soprattutto in presenza di muratura a più paramenti scollegati; in ogni caso dovrà essere garantita la durabilità degli elementi inseriti (acciaio inox, materiali compositi o altro) e la compatibilità delle malte iniettate.

**Applicazione**

Sono consigliabili appropriate nel caso di elementi non connessi, quali zone d'angolo, ammorsamento murature ortogonali, ricongiungimento parti lesionate.

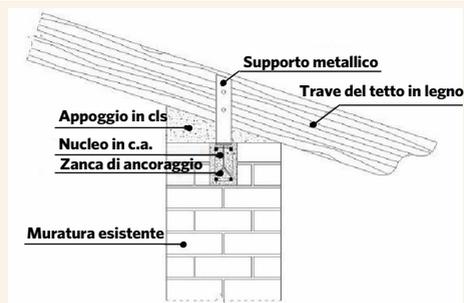
**Vantaggi/svantaggi**

Sono efficaci per il comportamento d'insieme della costruzione solo in presenza di murature di buone caratteristiche, mentre per le murature scadenti è preferibile l'inserimento di tiranti; contribuiscono all'incremento della resistenza a compressione in virtù della cementazione e di quella a trazione grazie alla presenza di armature metalliche (le lesioni si riproducono ai bordi della zona consolidata).

**Esecuzione**

- Perforazione della muratura per la posa in opera delle armature (fori inclinati);
- pulitura dei fori per una perfetta aderenza tra muratura e miscela legante;
- posizionamento delle armature (con ancoraggi per evitare l'eventuale sfilamento);
- esecuzione delle iniezioni di malta cementizia.

### Esecuzione di cordoli in sommità alla muratura



Costituiscono una soluzione efficace per collegare le pareti in punti dove la muratura è meno coesa a causa del limitato livello di compressione, e per migliorare l'interazione con la copertura. L'intervento, se ben eseguito, permette di prevenire la formazione di meccanismi locali, aumentando la resistenza nel piano (consentono di considerare le travi di accoppiamento come elementi capaci di trasmettere sollecitazioni di tagli provenienti da azioni sismiche). I cordoli vengono realizzati in diversi materiali (c.a., acciaio, legno e muratura armata); il cordolo in muratura armata è adoperabile anche nel caso di edifici con particolari caratteristiche storico-monumentali, a differenza di quello in c.a. spesso non consentito dalla sovrintendenza.

#### Applicazione

Si realizzano in caso di assenza dei collegamenti efficaci fra le pareti.

#### Vantaggi/svantaggi

Favoriscono un comportamento scatolare realizzando un collegamento continuo tra gli elementi strutturali. Se applicato in sommità limita la vulnerabilità delle pareti per le azioni fuori dal piano. Di contro, se accoppiati ai solai in latero-cemento, possono portare a collassi fuori dal piano delle parti sommitali a causa dell'incremento di rigidità.

#### Esecuzione

- Puntellatura del solaio o della copertura;
- nel caso di inserimento a livello di solaio, scasso nella muratura esistente;
- esecuzione del cordolo e collegamento con le strutture esistenti.

Dati estrapolati da [www.magazine.darioflaccovio.it](http://www.magazine.darioflaccovio.it)

cerchiatura dei pilastri (figura 1).

Vi è poi una serie di interventi che vedono l'inserimento di elementi di rinforzo o di supporto strutturale (puntelli, colonne di acciaio o cemento armato che avvolgono esternamente l'edificio in una gabbia), smorzatori o dissipatori sismici che assorbono l'energia e la convertono in calore (possono essere nascosti alla vista dietro contropareti), tendini in acciaio ad alta resistenza.

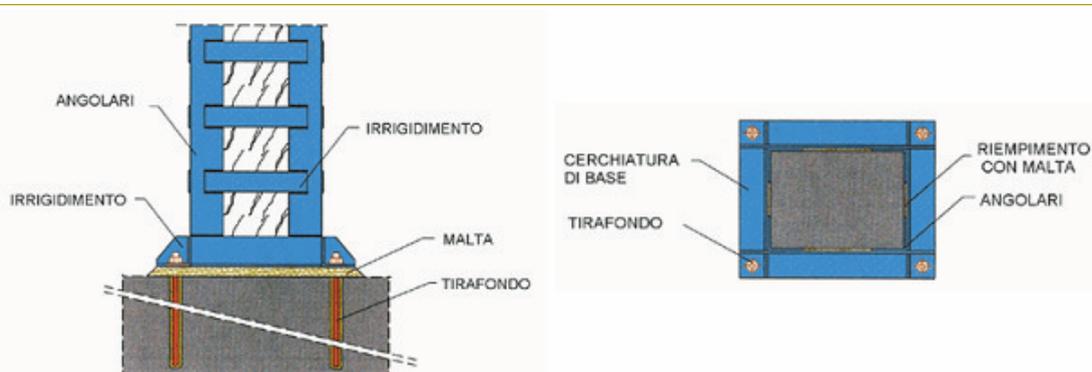
I dissipatori sismici (figura 2) opportunamente collocati nella struttura, modificano favorevolmente le caratteristiche di rigidità e/o capacità dissipative della struttura, ottenendo una risposta dinamica positiva alle azioni del sisma. Questi dispositivi interagiscono passivamente con la struttura, mantenendo per tutta la vita della costruzione un comportamento costante come stabilito in fase di progetto e vengono dimensionati per

funzionare al meglio durante la fase di massima intensità del terremoto.

L'applicazione di queste tecnologie innovative è facilitata anche dall'impiego di materiali compositi molto efficaci per interventi di messa in sicurezza e rinforzo delle strutture. Questi materiali sono costituiti da fibre ad alta resistenza meccanica e resine polimeriche appositamente formulate per il rinforzo e l'adeguamento statico e sismico di strutture di calcestruzzo armato, normale e precompresso, acciaio, muratura e legno.

Gli FRP (*Fiber Reinforced Polymer*), materiale polimerico fibrorinforzato, sono materiali compositi costituiti da fibre (che si comportano come elementi portanti sia in termini di resistenza sia di rigidità) e da una matrice (generalmente a base di resine epossidiche) che protegge le stesse fibre e funge da elemento di trasmissione degli

FIGURA 1



Cerchiatura o fasciatura di un pilastro. Gli elementi murari sottoposti a compressione verticale tendono ad accorciarsi e a cedere trasversalmente per la dilatazione. La cerchiatura impedisce questa dilatazione aumentando la resistenza alla compressione. (Immagine tratta da Associazione.monet.modena.it.)

sforzi fra le stesse fibre e l'elemento strutturale a cui il composito è stato applicato. Questi materiali sono facilmente applicabili senza l'ausilio di particolari attrezzature e in tempi molto rapidi, senza causare particolari disagi alla struttura che può svolgere regolarmente la sua funzione. Vengono impiegati soprattutto per il ripristino e l'adeguamento statico e sismico di strutture a rischio, per l'ingabbiamento di elementi compressi o pressoinflessi (pilastri) al fine di aumentarne la capacità portante, per i

placcaggi esterni di elementi inflessi o dei nodi pilastro-trave, per l'adeguamento sismico di strutture voltate, per i rinforzi strutturali in genere (necessari per esempio in caso di sopraelevazioni o cambi di destinazione d'uso che ne modificano l'assetto strutturale).

### La proposta di una polizza antisismica obbligatoria sugli immobili

A completare il quadro sull'adeguamento sismico degli immobili sono intervenute anche le compagnie assicurative. L'ANIA, Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici, ha lanciato una proposta al Governo che prevedrebbe l'introduzione di polizze obbligatorie sulla casa contro il rischio sismico. Premesso che i contratti assicurativi dovranno necessariamente basarsi su parametri inerenti la zona di rischio nella quale l'immobile insiste e lo stato fisico della stessa costruzione (quasi la totalità del patrimonio immobiliare non è in regola con la normativa antisismica), è facile dedurre che comporteranno costi non indifferenti per il proprietario, soprattutto per quelli il cui immobile denota evidenti carenze strutturali: chi è più a rischio pagherebbe, probabilmente, un

FIGURA 2



Lo schema più utilizzato nella protezione sismica degli edifici si fonda sull'introduzione all'interno della maglia strutturale di un sistema supplementare, che utilizza speciali dispositivi dissipativi incorporati in (o collegati a) controventi rigidi che connettono due piani della struttura (di solito consecutivi).

Questi elementi limitano le deformazioni negli elementi strutturali e migliorano lo smorzamento, la rigidità e la resistenza della struttura.

Nel disegno tratto da [www.assisi-antiseismicssystems.org/territorial/glis/abano/sorace\\_abano.pdf](http://www.assisi-antiseismicssystems.org/territorial/glis/abano/sorace_abano.pdf) è evidenziato un dispositivo fluido-viscoso pressurizzato collegato ad un sistema di controventi dissipativi.

### Linee guida - Classificazione del rischio sismico degli immobili

Il MIT (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) sta approntando le Linee guida per la classificazione sismica degli edifici, in collaborazione con l'ISI (Ingegneria Sismica Italiana): queste forniranno una graduatoria di sei classi (dalla A alla F) relative al rischio sismico cui l'edificio è sottoposto e alla risposta che lo stesso può dare all'evento sismico, fornendo un quadro puntuale sulla sicurezza dell'immobile ai propri occupanti e la consapevolezza degli interventi necessari all'adeguamento. Questi dati entreranno a far parte della carta d'identità dell'immobile, così come il certificato di classe energetica.

La finalità è dunque quella di innalzare la sicurezza strutturale della costruzione in caso di evento sismico, valutare il miglioramento della struttura eventualmente raggiunto dopo l'esecuzione delle opere di adeguamento e gli investimenti necessari sia per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente e sia per riparare i danni causati dopo un terremoto.

Si sta valutando adesso se queste Linee guida dovranno impiegarsi soltanto quale strumento volontario di indagine sul patrimonio edilizio pubblico e privato o collegarle agli incentivi fiscali già esistenti per l'adeguamento antisismico.

In base al disegno di legge di Bilancio per il 2017, il testo dovrebbe arrivare entro il 28 febbraio 2017, nonostante fosse stata più volte sollecitata un'attuazione più rapida da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio.

costo molto elevato; più la casa risulta strutturalmente carente, più costerà assicurarla. Sempre che la compagnia assicuratrice, però, ritenga conveniente assicurare un immobile a rischio certo di crollo in caso di sisma. Potrebbe, infatti, scegliere di non assicurare quell'immobile o per lo meno decidere di assicurarlo solo sulla base di precisi requisiti per il raggiungimento dei quali il proprietario sarà costretto a ristrutturare, con aggravio di costi.

La questione dunque è piuttosto complessa e il Governo attualmente ha deciso di

non considerare la proposta di ANIA che risulterebbe, tra l'altro, un'ennesima tassa sul fabbricato. Le compagnie tuttavia non demordono, proponendo di partire con una polizza antisismica obbligatoria sugli edifici ricostruiti e su quelli oggetto di messa in sicurezza nell'ambito del Piano Casa Italia.

Si ritiene, infatti, che l'obbligatorietà di una polizza potrebbe essere l'unica via d'uscita per puntare ad un patrimonio immobiliare sicuro e ridurre gli esborsi dello Stato in caso di eventi tellurici, crolli e relative ricostruzioni.